



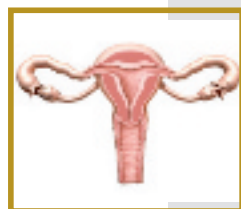
I FATTI



Sintomi indesiderati

Le donne che soffrono di patologie tumorali della vulva possono curarsi, guarire definitivamente. Ma i sintomi rendono impossibile una vita normale. A causa del dolore diffuso alla regione del perineo la paziente non riesce a stare seduta e quindi è costretta a stare in piedi o sdraiata.

Utero, tube e vie urinarie



Al dolore si associa bruciore, incompleto svuotamento vescicale e difficoltà al controllo della minzione, compressione dell'uretra causa di disagi. Il quadro descritto è peggiorato dalla presenza di diffuse aree di necrosi tumorali e conseguenti escoriazioni, perdite di sangue e sovra-infezioni batteriche.

Linfonodi ingrossati



Prurito e senso di fastidio ai genitali, dolore a livello inguinale, gonfiore alle gambe in caso di metastasi ai linfonodi superficiali e profondi. Tutto questo compromette la qualità di vita della donna che può scadere tanto da risultare di difficile gestione da parte dei familiari e da parte del medico.

Ecco il virus che attacca la donna

Tumori vulvari, piaga da sanare

Bruciore intimo e infezioni nella maturità. Verso cure più efficaci

ESISTE una affezione intima nelle donne anziane che si pone al limite tra la dermatologia e la ginecologia, e che colpisce la vulva. Oggi si può curare in tutta sicurezza ma pochi conoscono i centri in grado di affrontarla. La diagnosi di tumore genera sempre ansia e angoscia, modifica la vita e il rapporto con gli altri soprattutto se il tumore coinvolge la sfera genitale e sessuale. Accurati programmi di screening hanno permesso la diagnosi precoce dei tumori più frequenti nella donna come la mammella e la cervice uterina con preservazione della fertilità e sessualità. Sul banco degli imputati, tra gli altri, il virus HPV. Per le forme tumorali più frequenti esiste un piano di cura specifico e codificato. Ma ci sono altre affezioni più rare, non meno importanti, co-

PREVENIRE I DISAGI
Chirurgia e radioterapia danno buoni risultati
Ricadute nel 24% dei casi

me il tumore della vulva. Sono localizzate nella parte più esterna degli organi genitali della donna, tra l'uretra (sbocco dell'urina) e l'ano, ultimo segmento intestinale. La vagina è una parte delicatissima del corpo femminile perché molto vascolarizzata e innervata, e rappresenta la parte più intima e nascosta della donna. Il carcinoma vulvare non ha screening, può colpire le donne di tutte le età, ma



Un intervento di elettrochemioterapia (Foto Igea)

è più frequente nelle persone anziane intorno ai 70-80 anni. In questo periodo di vita la sorveglianza sugli organi genitali si riduce sia da parte delle pazienti che da parte dei medici e sintomi come prurito, dolore, bruciore e piccole escoriazioni vengono trascurati, imputati a banali infezioni. Tutto questo comporta un ri-

tardo della diagnosi che è spesso effettuata quando il tumore è in stadio localmente avanzato e spesso ha coinvolto anche le strutture anatomiche vicine. L'asportazione chirurgica rappresenta la prima opzione per queste pazienti, ma data la zona trattata gli interventi possono essere deturpanti e mutilanti fino ad arri-



vare allo svuotamento della pelvi. Nel tentativo di ridurre le amputazioni chirurgiche si utilizzano la radioterapia e la chemioterapia con buoni risultati ma con esiti cicatriziali importanti, con conseguente aumento delle complicazioni. Nonostante questo trattamento multimodale, nel 24% dei casi i tumori ritornano. Il ritorno del tumore pone alcune difficoltà da affrontare.

LA CHIRURGIA, la radioterapia e la chemioterapia rappresentano delle ottime scelte ma con l'età le complicazioni si sommano alla presenza di malattie cardiache, vascolari e cerebrali. Consideriamo poi i disagi per l'ospedalizzazione della paziente e le difficoltà a raggiungere gli ambulatori per terapie settimanali (chemioterapia) o giornaliere (radioterapia). Alla fine, queste terapie sono usate più con intenti palliativi che non curativi e falliscono nel controllo del tumore. In queste pazienti si propone l'elettrochemioterapia: permette un gestione efficace della malattia e un miglioramento della qualità di vita.

TRATTAMENTO INNOVATIVO NELLE RECIDIVE DELLE NEOPLASIE CUTANEE AI GENITALI

Elettrochemioterapia: soluzione valida e sicura

QUANDO le terapie convenzionali falliscono o sono non utilizzabili, perché sarebbero troppo demolitive o perché la paziente le rifiuta al policlinico Sant'Orsola l'équipe di Oncologia ginecologica (Responsabile Pierandrea De Iaco) e l'équipe della Radioterapia (Direttore Alessio Giuseppe Morganti) hanno pensato e sperimentato l'elettrochemioterapia, una tecnica minimamente invasiva che attraverso impulsi elettrici mirati va a colpire in modo preciso la lesione tumorale, facilita l'entrata dei chemioterapici nelle cellule malate. In questo modo il farmaco agisce solo sulla lesione e non danneggia i tessuti sani. L'elettrochemioterapia non richiede ospedalizzazione.

I MEDICI del Sant'Orsola sono stati i primi in Europa a studiare l'elettrochemioterapia in queste pazienti, con carcinoma vulvare a cellule squamose recidivante trattato nell'intento di migliorare i sintomi di queste donne. Uno studio condotto da Myriam Perrone e Andrea Galuppi ha dimostrato l'efficacia della terapia nel

controllo di sintomi come dolore, sanguinamento, fatica a svolgere le attività quotidiane come camminare, stare sedute, andare in bagno e dormire, ma anche un controllo locale della malattia in circa il 60% delle pazienti. In queste persone di età media 85 anni la minima invasività dell'elettrochemioterapia, è bene accolta e ha un impatto positivo sulla qualità di vita dalle pazienti.

CENTRI DI ECCELLENZA
Studio pilota del Policlinico Sant'Orsola
Nove istituti specialistici coordinati in Italia

I risultati dello studio sono stati pubblicati su due riviste internazionali. Al congresso della Società Europea di Ginecologia Oncologica di Liverpool l'elettrochemioterapia sulla recidiva di carcinoma vulvare è stato giudicato il trattamento più innovativo. In Italia il Centro di Bologna sta coordinando altri nove istituti di eccellenza di Ginecologia oncologica, con l'obiettivo di estendere il trattamento ad altre pazienti del territorio nazionale.

